



## INTRODUZIONE

### PIANO DI RIENTRO 2010 – 2012

La definizione di un piano di rientro può far pensare ad una situazione eccezionale che prevede l'individuazione di percorsi altrettanto eccezionali.

Se la manovra di cui discutiamo è frutto certo dei tagli imposti negli ultimi anni al sistema universitario e delle crescenti difficoltà che affliggono gli Atenei italiani, è altrettanto vero che essa è l'esito di una azione dispiegata da tre anni e mezzo, sin dal primo giorno, volta in primo luogo ad individuare le criticità, a renderle manifeste, senza mai celare alcun dato, per poi superarle con azioni condivise.

Non abbiamo celato il peso di scelte del passato che hanno determinato una crescita anomala del personale con un inevitabile sfioramento negli anni dei limiti sopportabili per le retribuzioni. Va ricordato che ci siamo trovati da subito a dover fronteggiare l'erogazione di spettanze arretrate per anni non corrisposte, e a rimediare a lacune e storture.

Non abbiamo nascosto la necessità di porre rimedio ad un incremento del patrimonio edilizio non accompagnato da una adeguata programmazione per la ristrutturazione e l'utilizzo degli ambienti disponibili.

Non abbiamo celato quanto fosse necessario avviare una politica di razionalizzazione dell'offerta formativa, delle risorse umane, degli incentivi alla ricerca, privilegiando i giovani ricercatori. Non abbiamo celato l'esigenza di ridisegnare la organizzazione dei dipartimenti, dei

dottorati, di rendere più qualificata l'offerta nelle nostre sedi decentrate, di affrontare la risoluzione di contenziosi decennali come quello relativo al personale in convenzione con l'Azienda Policlinico.

Nel contempo si voleva restituire credibilità alla istituzione, attraverso un codice dei comportamenti, e intervenire su fenomeni negativi come quello dei test per l'accesso ai corsi di laurea a numero programmato.

In nome della trasparenza per la quale ogni atto e processo verbale degli Organi di governo diventavano da subito pubblici e consultabili da chiunque, abbiamo redatto due edizioni del bilancio sociale segnalando criticità e progressi.

Ci siamo impegnati per fornire a Bari come a Taranto nuove residenze per gli studenti e per la prima volta nel nostro Ateneo abbiamo redatto e cofinanziato un progetto per la costruzione di un asilo nido. Si è provveduto ad operare un censimento degli immobili, nel tempo accumulati e sottoutilizzati o inutilizzati: alcuni li abbiamo alienati e per altri sono state avviate le relative procedure.

L'elenco sarebbe lungo e nutrito: qui si è voluto solo accennare alle questioni più significative per sottolineare che le azioni dispiegate oggi sono l'esito di uno studio e delle iniziative attuate da tre anni e mezzo, grazie al concorso responsabile di tutta la comunità universitaria.

Se, infatti, non avessimo da subito avviato una limitazione del turn over al 20% del personale, se non avessimo avviato per tempo un contenimento delle spese e la razionalizzazione delle risorse, oggi la nostra situazione sarebbe assai grave. Ad esempio è oggi in dirittura di arrivo la procedura per avviare il nuovo sistema di telefonia perchè da tempo abbiamo avviato uno studio in questa direzione e lo stesso si può dire per l'utilizzo di energie alternative.



Tutto ciò senza tralasciare ipotesi di modernizzazione e investimento: dalle biblioteche ai servizi agli studenti (basti pensare alle iscrizioni *on-line* e al centro multifunzionale, i cui lavori sono nella fase finale) e ai servizi per gli studenti diversamente abili; si pensi al nuovo palazzo degli Istituti Biologici e ancor prima al progetto Novus Campus che ha già determinato l'acquisizione di un nostro terreno a Valenzano da parte del CNR per 3.870.000,00 di Euro.

A questa politica di investimento non si deve rinunciare: si devono migliorare i servizi per studenti, come dobbiamo incrementare spin-off e brevetti, si deve fortificare la nostra presenza nei distretti, incentivare la ricerca premiando l'eccellenza, riconoscendo le realtà attive e significative e sostenendo i progetti dei giovani ricercatori con finanziamenti mirati e non più a pioggia.

Abbiamo perseguito il potenziamento dell'attività internazionale (si pensi alla rivitalizzazione del CIRCEOS e alla creazione della Scuola Nicolaiana cui ha già aderito l'Università del Salento) e con gli altri Atenei - in particolare pugliesi con i quali abbiamo redatto lo statuto di un'unica costituenda fondazione - andiamo alla definizione di una cooperazione efficace, nello spirito federativo, insieme con le Università del Molise e della Basilicata.

Certo ci vogliono sacrifici, nella consapevolezza che devono essere distribuiti equamente e volendo pesare meno sugli studenti e sulle loro famiglie. Ci auguriamo che il cammino virtuoso compiuto venga riconosciuto e che non si infierisca con ulteriori tagli e penalizzazioni insopportabili per il nostro Ateneo, per il sistema universitario, per lo sviluppo del Paese.

Mi sia consentito di ringraziare gli Organi di Governo, la Commissione Bilancio, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Direttore



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Amministrativo, il Dirigente del Dipartimento Gestione Risorse Finanziarie, ed il personale tutto del medesimo Dipartimento, e tutti coloro che hanno fornito il proprio positivo e concreto contributo ai fini della predisposizione del presente piano di rientro 2010–2012.

*Corrado Petrocelli*



**RELAZIONE**  
**PIANO DI RIENTRO 2010 – 2012**

Le ripercussioni negative che la lenta ripresa del Prodotto Interno Lordo del Paese determinerà sui conti pubblici, la previsione di ulteriore crescita, nel 2011, del debito pubblico italiano - secondo, nella zona Euro, solo a quello della Grecia - lasciano, purtroppo, intravedere, per il prossimo futuro, uno scenario di incertezza in ordine alla ripresa del finanziamento al sistema universitario, già oggetto di drammatici tagli.

La crescita economica e sociale, pur in una fase di forte contrazione della spesa pubblica, è uno degli obiettivi primari per il nostro Paese. E' dimostrabile, anche in considerazione dei risultati già perseguiti da altri paesi dell'Unione Europea, che un serio intervento a sostegno della ricerca e della formazione ne costituisce uno dei fattori propulsivi. Non altrettanto evidente è la circostanza che la reiterata sottrazione, al sistema universitario, di risorse necessarie a favorire missioni essenziali, la didattica e la ricerca, per lo sviluppo e l'innovazione, concorre ad innescare inevitabili fenomeni recessivi per l'economia di un Paese destinato a perdere competitività.

Come già sottolineato nella relazione accompagnatoria al bilancio preventivo 2010, l'impegno in risorse aggiuntive per formazione e ricerca è un tipico esempio di investimento anticiclico che, considerata anche la sua relativa modestia nel panorama della spesa pubblica, produce effetti

positivi, soprattutto se realizzato in periodi di sfavorevole congiuntura economica.

Sarà necessario impegnarsi (in primis, la Conferenza dei Rettori) affinché, in controtendenza rispetto ad altri, pur necessari, interventi di disimpegno della spesa pubblica, il Governo intensifichi il programma di investimenti per la formazione e la ricerca, riducendo il divario, rispetto ad altri Paesi europei, nel perseguimento degli obiettivi proposti in sede europea dal processo di Lisbona (siamo ben lontani dal rapporto del 2% tra spesa in ricerca e sviluppo e PIL).

Il possibile collasso del sistema universitario italiano potrà essere evitato solo se nel prossimo triennio saranno almeno confermati gli investimenti senza alcuna ulteriore diminuzione del Fondo Ordinario annuale per gli Atenei.

Il recente varo della manovra correttiva ad opera del Governo, pur resa necessaria dall'esigenza del rispetto degli impegni assunti in ambito europeo con l'aggiornamento del Programma di Stabilità (riduzione del *deficit* entro la soglia del 3% del PIL nell'anno 2012), oltre a non affrontare la questione, assolutamente prioritaria per il sistema universitario, del recupero dei tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario previsti per gli anni 2010, 2011 e 2012, sui quali si articola il nostro piano di rientro, produce indiscriminatamente ulteriori riduzioni lineari su taluni stanziamenti di bilancio. I risparmi conseguenti a tali riduzioni, quantificati per gli anni 2011 e 2012 nella misura complessiva di Euro 450.847,12, secondo una miope prassi consolidata, lungi dal poter essere destinati alla soddisfazione delle ulteriori, innumerevoli finalità istituzionali, dovranno essere rimborsati al bilancio statale.

Il riferimento, in particolare, è quello relativo alle riduzioni relative agli stanziamenti di spesa di seguito rappresentate.



RIDUZIONI ANNUE ART. 6 DECRETO LEGGE 78/2010	
Indennità e gettoni di presenza agli organi di indirizzo, direzione e controllo e consigli di amministrazione - 10% della spesa risultante al 30 aprile 2010.	105.812,20
Spese di rappresentanza e pubblicità - 80% rispetto alla medesima spesa sostenuta nell'anno 2009 (già dall'anno 2009 oggetto di riduzione nella misura del 50% della medesima spesa riferita all'anno 2007 ai sensi dell'art. 61 della Legge 133/2008).	41.087,27
Formazione (50% rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2009).	72.176,61
Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture - 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009.	6.347,48
<b>TOT. RIDUZIONE PER CIASCUN ANNO</b>	<b>225.423,56</b>

Si tratta di misure in relazione alle quali giova sottolineare che la Commissione Bilancio aveva già previsto, nel redigendo piano di rientro triennale 2010 – 2012, di proporre, anticipandone gli effetti già a partire dall'anno in corso, il contenimento dei relativi stanziamenti di bilancio, peraltro in misura maggiore rispetto all'intervento governativo. Sta di fatto che i benefici, per il bilancio di Ateneo, del predetto contenimento obbligatorio, essendone prescritta la restituzione all'erario, saranno, per gli anni 2011 e 2012, vanificati per gli importi sopra evidenziati.

Le citate riduzioni, inoltre, si aggiungono alle ulteriori misure straordinarie di contenimento della spesa pubblica a carico del sistema universitario (aggiuntive rispetto ai noti, consistenti tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario), già introdotte dagli artt. 61, 67 e 69 della Legge 6 agosto 2008, n. 133.

Si tratta - come noto - delle riduzioni obbligatorie riferite alle spese di rappresentanza, ai fondi relativi alla contrattazione collettiva integrativa del personale tecnico amministrativo, nonché al differimento, nei limiti del 2,5%, delle classi stipendiali del personale docente.

I relativi risparmi, quantificati per l'anno 2009 nella misura di Euro 629.888,26, sono già stati sottratti all'Ateneo per finanziare il bilancio dello Stato, contraendo il positivo risultato di amministrazione, determinato in sede di approvazione del rendiconto consuntivo dello stesso anno, e continueranno ad essere sottratti alle disponibilità finanziarie di questa Università anche per gli anni interessati al piano di rientro all'attenzione di questo Consesso.

Se ne evidenzia, di seguito, la composizione.

<b>RIDUZIONI ARTT. 61, 67 E 69 DELLA LEGGE 133/2008</b>	
<b>- ANNO 2009 -</b>	
Art. 61, commi 5 e 17 Legge 133/2008 "50% spese di rappresentanza anno 2007"	9.000,00
Art. 67 Legge 133/2008 "10% fondi contrattazione integrativa anno 2004"	107.302,37
Art. 69 Legge 133/2008 "recuperi a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario, riferiti al differimento, nei limiti del 2,5%, delle classi stipendiali, al fine del versamento, ad opera del MIUR, al capo X, capitolo 2368 dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato"	513.585,89
<b>Totale riduzioni Legge 133/2008 relative all'anno 2009</b>	<b>629.888,26</b>





<b>RIDUZIONI ARTT. 61, 67 E 69 DELLA LEGGE 133/2008</b>	
<b>- ANNO 2010 -</b>	
Art. 61, commi 5 e 17 della Legge 133/2008 "50% spese di rappresentanza anno 2007"	9.000,00
Art. 67, commi 5 e 6 della Legge 133/2008 "10% fondi contrattazione integrativa anno 2004"	116.302,37
Art. 69 Legge 133/2008 "recuperi a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario, riferiti al differimento, nei limiti del 2,5%, delle classi stipendiali, al fine del versamento, ad opera del MIUR, al capo X, capitolo 2368 dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato"	836.366,46
<b>Totale riduzioni Legge 133/2008 relative all'anno 2010</b>	<b>961.668,83</b>

<b>RIDUZIONI ARTT. 61, 67 E 69 DELLA LEGGE 133/2008</b>	
<b>- ANNO 2011 -</b>	
Art. 61, commi 5 e 17 Legge 133/2008 "50% spese di rappresentanza anno 2007"	9.000,00
Art. 67 Legge 133/2008 "10% fondi contrattazione integrativa anno 2004"	116.302,37
Art. 69 Legge 133/2008 "recuperi a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario, riferiti al differimento, nei limiti del 2,5%, delle classi stipendiali, al fine del versamento, ad opera del MIUR, al capo X, capitolo 2368 dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato"	363.038,58
<b>Totale riduzioni Legge 133/2008 relative all'anno 2011</b>	<b>488.340,95</b>

Senza considerare la riduzione relativa all'art. 69 della Legge 133/2008 (differimento, nei limiti del 2,5%, delle classi stipendiali del personale docente), non ancora quantificabile, l'entità dei risparmi che saranno rimborsati allo Stato per effetto della stessa legge ammontano,

per l'anno 2012, ad Euro 125.302,37 (Euro 9.000,00 per spese di rappresentanza ed Euro 116.302,37 fondi contrattazione integrativa).

In definitiva, l'importo delle misure obbligatorie di contenimento della spesa che, ai sensi della Legge 133/2008 e del Decreto Legge 78/2010, si abbattano sul sistema universitario, si traducono, per l'Ateneo barese, nel taglio, per il periodo 2009 – 2012, di Euro 2.656.047,53. Se ne riepiloga, di seguito, la composizione.

<b>Riduzioni obbligatorie stanziamenti di spesa Legge 133/2008 e Decreto Legge 78/2010 da rimborsare allo Stato</b>					
<b>Anni</b>	<b>Art. 61 Legge 133/2008</b>	<b>Art. 67 Legge 133/2008</b>	<b>Art. 69 Legge 133/2008</b>	<b>Art. 6 D. L. 78/2010</b>	<b>Totale tagli Legge 133/2008 - D.L. 78/2010</b>
2009	9.000,00	107.302,37	513.585,89		629.888,26
2010	9.000,00	116.302,37	836.366,46		961.668,83
2011	9.000,00	116.302,37	363.038,58	225.423,56	713.764,51
2012	9.000,00	116.302,37		225.423,56	350.725,93
<b>Totali</b>	<b>36.000,00</b>	<b>456.209,48</b>	<b>1.712.990,93</b>	<b>450.847,12</b>	<b>2.656.047,53</b>

I tagli riferiti alle misure straordinarie di contenimento della spesa, introdotte dalle disposizioni legislative citate, si sono aggiunti alle note, consistenti riduzioni al Fondo di Finanziamento Ordinario, la cui assegnazione è scesa, per l'Ateneo barese, da Euro 217.457.214,00 per l'anno 2008, ad Euro 213.148.858,50 per l'anno 2009, comprensiva del taglio di circa Euro 3.400.000,00, determinato in sede di riparto della quota del 7% di cui alla Legge 1/2009.

In considerazione dei criteri adottati, oggetto di approfondito dibattito all'interno di questo Consesso, tale ultima riduzione, registratasi negli ultimi mesi dell'anno 2009, è avvenuta nel quadro di un sostanziale



“dirottamento” di risorse finanziarie da molte Università meridionali ad alcuni Atenei del nord.

Sono già state poste in risalto, in un ampio e dettagliato studio elaborato dagli Atenei pugliesi, le conseguenze della penalizzazione scaturite dagli indicatori utilizzati per la distribuzione della quota di riequilibrio del Fondo di Finanziamento Ordinario 2009, sia pure nella ridotta misura del 7%, e le modalità con le quali è stata comunicata, ad anno in corso, la graduatoria tra “promossi e bocciati”.

E’ in corso, in sede CRUI, un serrato dibattito sui nuovi criteri di ripartizione della quota di riequilibrio del 7% del Fondo di Finanziamento Ordinario 2010. Pur perpetuandosi la circostanza paradossale per la quale, ormai ad anno avanzato, il Governo non abbia ancora reso note le modalità di ripartizione di tale quota e dei correlati obiettivi di *performance* verso cui orientare la propria azione di governo, eventualmente adottando opportune azioni correttive, significative novità - lo auspichiamo - ne potrebbero rendere più equa la distribuzione tra gli Atenei del Paese.

Tra queste, la possibile eliminazione del criterio riferito agli esiti occupazionali, corresponsabile della situazione di ingiustificata penalizzazione degli Atenei appartenenti alle aree economicamente depresse del Paese. Va, al riguardo, riaffermato che mentre l’Unione Europea assegna specifici finanziamenti alle realtà territoriali che presentano criticità strutturali, affinché possano favorire le prospettive di inserimento occupazionale dei giovani, di converso, agli Atenei meridionali, per l’anno 2009, sono state sottratte risorse, destinandole a realtà in cui l’occupazione presenta livelli ben più consistenti.



Ulteriori novità potrebbero riguardare l'eliminazione, in corrispondenza dell'indicatore "qualità dell'offerta formativa e risultato dei processi formativi" del parametro "rapporto tra numero di insegnamenti per i quali è stato richiesto il parere degli studenti e numero totale di insegnamenti attivi" e l'introduzione, sebbene nella ridotta misura del 10%, di parametri correttivi di contesto. Si tratta di una possibile novità per la quale, anche attraverso la Giunta CRUI, abbiamo dispiegato ogni impegno, nella consapevolezza dell'ineludibile esigenza che la scelta degli indicatori di distribuzione delle risorse non potesse avvenire in assenza della identificazione di modalità di correzione degli stessi indicatori, che permettano di depurare i risultati da elementi che dipendono da caratteristiche geografiche, strutturali, dimensionali e di contesto dei singoli Atenei. Va ribadito con fermezza che siamo a favore della cultura della valutazione e del giusto riconoscimento del merito (salutiamo con favore l'imminente istituzione dell'ANVUR), purché siano comparate realtà tra loro omogenee e secondo criteri noti e condivisi.

Prescindendo da valutazioni sui possibili effetti che i nuovi criteri di riparto della quota del 7% potrà produrre per questa Università, peraltro sconosciuti all'atto dell'approvazione del bilancio del corrente esercizio, l'importo previsionale del Fondo di Finanziamento Ordinario iscritto nel bilancio 2010, quantificato con una riduzione prudenziale del 5% dell'assegnazione 2009, al netto degli interventi "*una tantum*" (integrazione assegni e dottorati di ricerca), è stato quantificato in Euro 200.140.650,55. Come può notarsi, l'entità del fondo iscritto nel bilancio preventivo 2010 ha visto una riduzione, rispetto all'anno 2008 e 2009, rispettivamente pari ad Euro 17.316.563,45 ed Euro 13.008.207,95.



Per gli anni 2011 e 2012 si è invece provveduto ad iscrivere, nelle previsioni di entrata del piano di rientro, l'assegnazione di una quota di Fondo di Finanziamento Ordinario, ancora in decremento, rispettivamente di Euro 188 e 185 milioni.

La prospettata situazione, gravata dalle criticità ereditate dal passato, prima sinteticamente delineate, unitamente al naturale incremento nel tempo dei costi per l'acquisizione di beni e servizi e degli oneri di manutenzione del patrimonio edilizio e strumentale ed alla iscrizione in bilancio degli oneri retributivi relativi agli anni 2008 e 2009, ai quali non ha fatto seguito il corrispondente incremento di risorse statali (circa 23 milioni di Euro), ha concorso a determinare, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2010, un disavanzo di amministrazione presunto di Euro 52.252.783,93.

In considerazione di tale risultato di amministrazione presunto, già in sede di approvazione del bilancio preventivo 2010 sono state operate scelte significative di contenimento della spesa, in coerenza con l'azione intrapresa negli ultimi anni.

Più in particolare, sono stati ridotti, rispetto alle previsioni relative all'anno 2009, i seguenti più significativi stanziamenti, per la quota finanziata dal bilancio autonomo.



**Riduzioni stanziamenti bilancio 2010**

Capitolo	Previsione iniziale 2009 riferita al bilancio autonomo	Previsione definitiva 2009 riferita al bilancio autonomo	Previsione bilancio 2010	% riduzione rispetto alla previsione iniziale 2009	Riduzioni stanziamenti 2010 rispetto alla previsione definitiva 2009
101220 "Compensi suppl. pers. doc. e prof. a contratto"	309.750,00	353.936,40	123.900,00	- 60,00	230.036,40
102060 "Borse di studio per attività di ricerca post dottorato L. 398/89"	506.124,00	689.606,17	202.449,60	- 60,00	487.156,57
102070 "Borse di studio per attività di form. all'estero"	296.962,75	296.962,75	118.785,10	- 60,00	178.177,65
102120 "Assegni di Ricerca"	3.227.678,00	3.399.386,73	1.291.071,20	- 60,00	2.108.315,53
102200 "Spese per attività culturali degli studenti"	233.000,00	233.000,00	139.800,00	- 40,00	93.200,00
102230 "Contratti di lavoro a tempo parziale degli studenti (L. 390/91 - art. 13)	930.000,00	1.302.000,00	558.000,00	- 40,00	744.000,00
102250 "Spese per altri servizi agli studenti di cui alla L. 390/91 ivi compreso il contributo al CUS"	1.861.364,00	2.596.172,00	1.116.818,40	- 40,00	1.479.353,60
102270 "Provvidenza agli studenti"	250.000,00	250.000,00	150.000,00	- 40,00	100.000,00
102280 "Borse di studio DPCM 13/4/94 di cui all'art. 4 della Legge 390/91"	770.000,00	770.000,00	462.000,00	- 40,00	308.000,00
103010 "Trasferimenti correnti ai Dipartimenti per dotazione ordinaria di funzionamento"	2.907.000,00	2.892.903,00	1.162.800,00	- 60,00	1.730.103,00
103250 "Contributi per partecipazione a studi e ricerche presso altre istituzioni scientifiche"	88.500,00	88.500,00	35.400,00	- 60,00	53.100,00
103260 "Trasferimenti ai Dip. per spese di pubblicazioni"	177.000,00	177.000,00	70.800,00	- 60,00	106.200,00
103270 "Trasf. ai Dipartimenti dei contributi per spese conv., seminari, congr. e manifestazioni"	138.000,00	138.000,00	55.200,00	- 60,00	82.800,00
103340 "Assegnaz. alle Facoltà per il miglior. didattico"	3.030.000,00	1.933.228,00	1.212.000,00	- 60,00	721.228,00
106040 "Spese di funzionamento delle Facoltà"	468.000,00	567.119,70	187.200,00	- 60,00	379.919,70
201080 "Acquisto impianti e attrezzature amm.ne centrale"	300.000,00	300.000,00	150.000,00	- 50,00	150.000,00
201120 "Contribui per esigenze biblioteche"	700.000,00	1.000.000,00	280.000,00	- 60,00	720.000,00
201130 "Spese di investimento Facoltà"	312.000,00	312.000,00	124.800,00	- 60,00	187.200,00
201150 "Acquisto attrezzature scientifiche"	300.000,00	300.000,00	150.000,00	- 50,00	150.000,00
201160 "Acquisto attr. informatiche amm.ne centrale"	200.000,00	100.000,00	100.000,00	- 50,00	-
201190 "Acquisto mobili e arredi amm.ne centr. e Dip."	80.000,00	80.000,00	50.000,00	- 37,50	30.000,00
202080 "Ai Dip. per attività di ricerca univers. (ex 60%)"	5.895.000,00	5.895.000,00	2.358.000,00	- 60,00	3.537.000,00
<b>Totali</b>	<b>22.980.378,75</b>	<b>23.674.814,75</b>	<b>10.099.024,30</b>		<b>13.575.790,45</b>



Come evidenziato nella relazione tecnica accompagnatoria al piano di rientro, il predetto, presunto disavanzo, oggetto di reiterati, spesso inappropriati “giudizi”, espressi anche a mezzo stampa (sono state, al riguardo, utilizzate accezioni quali buco, dissesto, stato di insolvenza, etc.), si contrarrà, per il corrente anno, ad Euro 19.327.003,25.

Come sintetizzato nella tabella più avanti riportata, contribuiscono a determinare tale contrazione:

- la maturazione, per l'anno 2009, di un avanzo di amministrazione di Euro 17.372.615,94 (comprensivo della quota di Euro 1.509.608,41 destinata all'incremento del Fondo per la riscrittura dei residui perenti 2010 ed al netto dell'avanzo di amm.ne già iscritto nel bilancio di previsione 2010 di Euro 16.582.000,00 e della quota vincolata relativa ai medici specializzandi di Euro 1.861.604,00);
- la possibilità di prevedere, in corso d'anno, maggiori entrate non iscritte nel bilancio preventivo 2010, per complessivi Euro 5.075.705,00. Più in particolare, si tratta delle assegnazioni relative alla:
  - quota ricercatori Legge 296/2006 relativa al consolidamento, per le annualità 2007 - 2010, del cofinanziamento, nella misura del 50%, del costo di n. 34 ricercatori, e del finanziamento di ulteriori 19 ricercatori universitari, per Euro 2.256.830,00;
  - quota riferita al finanziamento ricercatori di cui alla Legge 350/2003, per Euro 1.768.875,00;



- quota “*una tantum*” FFO riferita alla rivalutazione borse dottorati di ricerca di cui alla Legge 247/2007, per Euro 900.000,00;
- quota “*una tantum*” FFO riferita alla integrazione assegni di ricerca L. 247/2007, per Euro 150.000,00;
- la possibilità di prevedere maggiori entrate rivenienti dalla vendita dell’immobile sito in via Giulio Petroni, il cui prezzo a base d’asta è stato fissato ad Euro 6.790.000,00, nonché dalla vendita del terreno sito in Valenzano, per il quale il Consiglio Universitario Ricerche ha formalmente manifestato la propria disponibilità all’acquisto per l’importo di Euro 3.870.000,00;
- la previsione, per l’anno 2010, di diseconomie pari ad Euro 182.540,26 (differenziale tra maggiori oneri non iscritti nel bilancio di previsione 2010, tra i quali, in particolare, pesano gli incrementi ISTAT del 3,09% delle retribuzioni dell’anno 2010 del personale docente e ricercatore e l’incremento del fondo residui perenti, e risparmi conseguenti alle misure introdotte dal piano di rientro ed alle cessazioni di personale non programmate per l’anno 2010).





<b>A</b>	<b>Disavanzo presunto di amm.ne 2010</b>	<b>52.252.783,93</b>
<b>B</b>	Avanzo di amministrazione determinato in sede di approvazione del rendiconto consuntivo 2009 (comprensivo della quota di Euro 1.509.608,41 relativa all'incremento del fondo residui perenti)	17.372.615,94
<b>C</b>	Maggiori entrate di parte corrente anno 2010 piano di rientro	5.075.705,00
<b>D</b>	Maggiori entrate in conto capitale anno 2010 piano di rientro (alienazione immobilizzazioni non più funzionali alle attività dell'Ateneo)	10.660.000,00
<b>E</b>	Diseconomie anno 2010 piano di rientro	182.540,26
<b>F</b>	<b>Totale disavanzo di amministrazione piano di rientro (A - B - C - D + E)</b>	<b>19.327.003,25</b>

Il notevole, sensibile miglioramento, per l'anno 2010, della situazione di disequilibrio finanziario presunto, reso possibile anche grazie alla maturazione, nel corso della gestione dell'esercizio finanziario 2009, di un consistente risultato positivo di amministrazione, cui il piano di rientro strettamente si correla, si è potuto manifestare grazie all'oculata politica di contenimento della spesa intrapresa da alcuni anni, di cui si dirà in seguito.

Come può osservarsi, qualora, per lo stesso anno, non si fosse abbattuta la scure del taglio al Fondo di Finanziamento Ordinario, per l'importo di Euro 11.958.207,95 (al netto delle maggiori entrate di Euro 1.050.000,00 iscritte nel piano di risanamento a titolo di assegnazioni FFO "una tantum" dottorati e assegni di ricerca) e dei risparmi obbligatori oggetto di rimborso al bilancio dello Stato di cui alla Legge 133/2008, pari, per il solo anno 2010, ad Euro 961.668,83, il disavanzo di amministrazione si sarebbe assestato ad Euro 6.407.126.47.

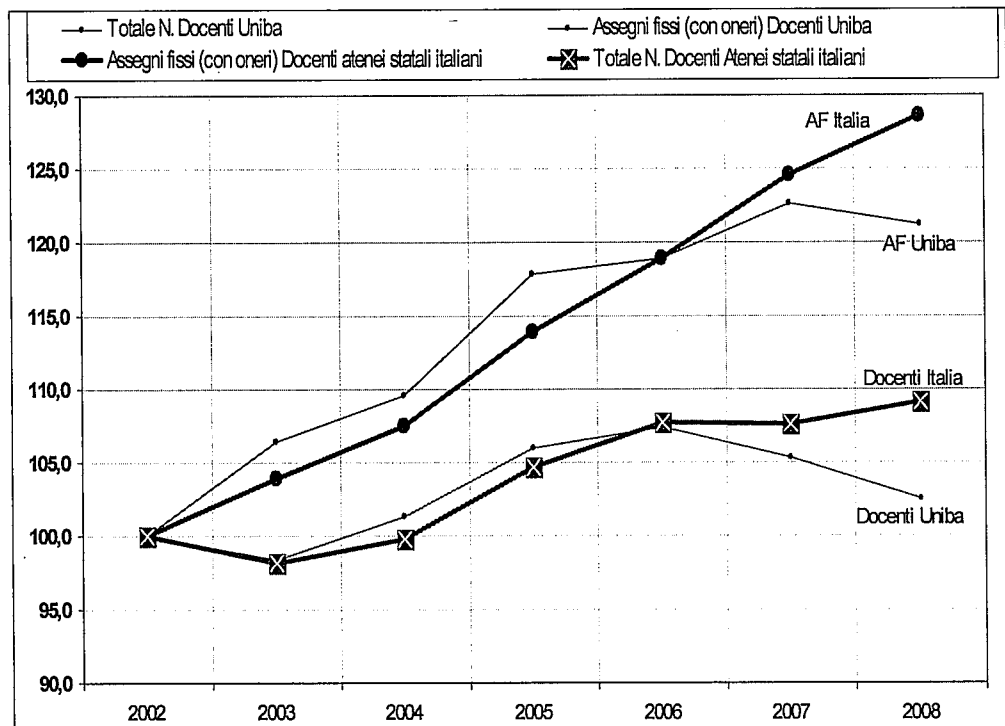
Se, inoltre, il taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario 2010 fosse considerato rispetto all'assegnazione dell'anno 2008, per l'importo di Euro 16.266.563,45 (al netto dei predetti interventi "una tantum"),

registreremmo, per l'anno 2010, un disavanzo di amministrazione pari ad Euro 2.098.770,97.

Se non avessimo intrapreso questo cammino prudentiale e virtuoso oggi la nostra situazione finanziaria sarebbe certo ancora più grave.

Va sottolineato, al riguardo, l'alto senso di responsabilità che gli Organi di Governo hanno dimostrato, invertendo la tendenza in atto nel periodo 2002 - 2006, che ha visto l'organico del personale docente di questa Università crescere vertiginosamente, con un'ascesa consistente, superiore a quella nazionale, così come si può desumere dalla rappresentazione grafica elaborata dall'Area Studi, Ricerche e Programmazione, di seguito riportata.

Fig. 1 - Consistenza numerica e Spesa (Assegni fissi con oneri) del totale personale docente dell'Università di Bari e degli Atenei statali italiani





Occorre, inoltre, ricordare come, a partire dalla fine del 2006, l'Ateneo barese abbia compiuto significativi sforzi per il contenimento della spesa, limitando le assunzioni del personale, nei limiti del 20% delle risorse liberate dal *turn over*, e facendo convogliare larga parte di tali risorse a favore dell'assunzione di giovani ricercatori. Nonostante tale condotta virtuosa, a causa delle ripercussioni di decisioni che appartengono al passato, si è verificato un inevitabile, automatico incremento degli oneri retributivi non compensati, purtroppo, da un corrispondente incremento del Fondo di Finanziamento Ordinario, che, viceversa, negli ulteriori due anni (2009 – 2010) ha registrato le citate, insostenibili riduzioni.

E' altresì noto come, nel periodo 2006 - 2008, all'andamento decrescente della consistenza numerica complessiva del personale docente e tecnico amministrativo, abbia corrisposto, di converso, un incremento automatico dei correlati oneri finanziari. L'unico andamento di segno diverso è quello relativo all'assunzione di ricercatori, sui quali, anche grazie allo specifico finanziamento ministeriale assegnato per gli anni 2007, 2008 e 2009, si è deciso di concentrare gli investimenti.

Il nostro è un ateneo di grandi dimensioni, e non è certo pensabile di poterne modificare rotta, comportamenti, mentalità, prassi nel volgere di pochi mesi. Pure ci siamo da subito impegnati in una politica di risanamento, rigore, contenimento delle spese, razionalizzazione delle risorse e dell'offerta formativa, investendo, dove potevamo, per irrobustire l'attività di ricerca e migliorare e potenziare i servizi, specie quelli agli studenti, e dando vita ad ogni iniziativa che restituisse alla nostra Università l'immagine e la credibilità che merita di vantare.

Va, in particolare, sottolineato l'impegno profuso dalle Facoltà e dal Senato Accademico per i risultati ottenuti nella direzione della



riqualificazione dell'offerta formativa. Il piano di razionalizzazione dei corsi di studio ha visto ridurre del 14% i corsi di laurea, mentre la riduzione dei relativi curricula didattici è stata addirittura del 63%!

Il Senato Accademico, nella seduta del 15 luglio 2010, ha inoltre avviato un complessivo disegno di riforma dei dottorati di ricerca. Nella consapevolezza che dalle economie di scala, conseguenti a processi di accorpamento delle strutture di ricerca, potrà maturare un ulteriore contenimento dei costi, nella stessa seduta ha, inoltre, deliberato l'avvio delle procedure di modifica dello Statuto, volte a determinare l'aggregazione dei Dipartimenti di Ricerca.

Tanto è avvenuto anticipando, di fatto, i tempi della riforma legislativa del sistema universitario, in discussione presso le Camere.

Le predette decisioni assumono particolare rilevanza se si considera il ruolo predominante ed essenziale, per il sostegno della ricerca, dei dottori di ricerca e, più in generale, di quella vasta platea di giovani ricercatori non strutturati, presenti attualmente presso la nostra Università (post-dottorandi, assegnisti di ricerca, etc.).

Anche in considerazione del pur necessario contenimento degli stanziamenti finanziati dal bilancio autonomo, dedicati all'attivazione di borse di dottorato di ricerca, previsti dal piano di rientro a partire dall'anno 2011, sarà necessario contrastare forme di proliferazione di dottorati di ricerca che si traducano in una eccessiva frammentazione dei relativi ambiti scientifici e disciplinari.

Gli effetti negativi prodotti da eventuali fenomeni di parcellizzazione possono essere sintetizzati nei seguenti:

- la dispersione di risorse ed investimenti che, diversamente, in presenza di dimensioni ed aggregazioni scientifiche più ampie, potrebbero assicurare, anche attraverso la realizzazione di



adeguate economie di scala, un migliore livello qualitativo dei servizi a favore dei dottorandi (migliore razionalizzazione dell'offerta formativa nell'ambito di aree corrispondenti a campi scientifici ragionevolmente estesi, docenza internazionale caratterizzata da un'elevata qualificazione scientifica e dalla possibilità di coinvolgere autorevoli studiosi esterni, inserimento dei dottorandi in programmi di ricerca internazionali e relativa mobilità, maggiore apertura del dottorato verso l'esterno, etc.);

- la possibile vanificazione degli obiettivi di inserimento professionale dei giovani ricercatori all'interno delle dinamiche produttive ed imprenditoriali presenti nel territorio. E' sotto gli occhi di tutti come non sia più sostenibile l'ormai superata concezione del dottorato, inteso come solo fase transitiva verso carriere all'interno di un sistema accademico divenuto non più in grado di garantire, al proprio interno, esaustive prospettive di inserimento occupazionale;
- l'impossibilità di attivare dottorati di ricerca che possano risultare realmente attrattivi anche nei riguardi di giovani laureati di altre sedi universitarie, italiane ed estere.

Al superamento dei succitati punti critici, sembrano fraporsi gli obiettivi e gli indubbi vantaggi che, come noto, le scuole di dottorato mirano a perseguire.

Negli ultimi anni, attraverso il dottorato, questo Ateneo ha prodotto ingenti sforzi per offrire opportunità di ricerca ai giovani talenti. Si è trattato di una scelta che - anche partendo da considerazioni in ordine agli incentivi previsti dal modello econometrico predisposto dal Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario per la determinazione delle quote di F.F.O. a favore degli Atenei - ha potuto comportare



l'incremento del numero di borse di dottorato di ricerca finanziate dal MIUR. Questa è stata un'ulteriore ragione che ha indotto la Commissione Bilancio a contenere, nel piano di rientro, pur nei limiti delle proprie possibilità finanziarie, i tagli relativi a tale investimento.

Accanto agli impegni intrapresi per garantire l'assegnazione di un numero adeguato di borse di studio, occorre, tuttavia, che sussista e sia monitorata la capacità finanziaria di assicurare efficacemente, alla platea di dottorandi, solide basi per poter fruire di una "*formazione attraverso la ricerca*" supportata da strutture, risorse e strumenti all'altezza di essere giudicati soddisfacenti.

Nell'attuale difficile condizione finanziaria del sistema universitario sarà necessario, pertanto, realizzare il giusto equilibrio tra due variabili tra loro apparentemente di segno contrario: garanzia di un numero adeguato di giovani ricercatori e contestuale offerta di servizi che possano offrire reali possibilità di sviluppo ed inserimento professionale, pena la trasformazione del dottorato in un mero, temporaneo intervento assistenziale.

L'istituzione delle scuole di dottorato di ricerca, oltre a rappresentare un'opportunità per fruire di maggiori incentivi finanziari, può costituire un valido rimedio alle succitate problematiche.

In considerazione del contenimento degli stanziamenti relativi ai capitoli riguardanti la ricerca scientifica e la didattica, sarà opportuno avviare una riflessione sull'esigenza di introdurre diverse modalità di accesso competitivo, ai relativi fondi, nonché perfezionare, in generale, i modelli adottati per la distribuzione delle risorse all'interno dell'Ateneo.

Così come, a livello nazionale, si registra, in tutti i settori della Pubblica Amministrazione, una tendenza al superamento del modello



di assegnazione delle risorse fondato su parametri “storici”, sarà necessario adottare un modello che consenta di eliminare gli squilibri, incentivando la produttività dell’Ateneo. Per quanto attiene, in particolare, alla ricerca, potranno essere adottati modelli per l’accesso alle risorse analoghi a quelli adottati per la valutazione a livello europeo.

Affinché la manovra di rientro non produca possibili effetti recessivi, sarà necessario favorire le “eccellenze”, superando l’insostenibile logica della distribuzione “a pioggia” ed evitando il possibile prodursi di effetti di parcellizzazione della spesa.

Occorre puntare ad una forte riorganizzazione delle strutture di ricerca, sia mediante processi di accorpamento, che favorendo l’inserimento delle attività dei centri interdipartimentali di ricerca nell’ambito dei dipartimenti.

Tanto anche in considerazione della circostanza che nell’immediato futuro l’intera *core activity* dell’Università sarà imperniata sui dipartimenti e non sussiste alcun ostacolo giuridico e organizzativo affinché la ricerca interdipartimentale possa utilmente svolgersi all’interno degli stessi.

L’autonomia e lo sviluppo di attività di ricerca innovative o interdisciplinari non implicano necessariamente il ricorso a forme di autonomia amministrativa e contabile, che hanno determinato negli anni la proliferazione dei centri di spesa.

La loro riduzione consentirebbe un notevole contenimento dei costi organizzativi e amministrativi, favorendo la concentrazione del corpo docente sulle attività istituzionali dell’Università (didattica e ricerca).



Anche l'eventuale realizzazione di "poli di servizio", all'interno dei quali, pur nella loro piena autonomia, potranno confluire i servizi di supporto comuni a più Dipartimenti, ben si coniuga con le previsioni del disegno di legge concernente la riforma del sistema universitario. Tali poli potrebbero assicurare attività per le quali siano richieste competenze specialistiche difficilmente rinvenibili in tutti i dipartimenti, nonché attività per le quali sia possibile conseguire rilevanti economie di scala. A mero titolo esemplificativo, tra le prime potrebbe rientrare l'adozione (su tale aspetto è al lavoro un'apposita commissione), in via sperimentale, della contabilità economico-patrimoniale e della contabilità analitica per centri di costo e la gestione e rendicontazione di progetti di ricerca complessi; tra le seconde, gli acquisti di beni e servizi comuni ai dipartimenti afferenti ai "poli" e la gestione dei servizi generali.

Una menzione particolare merita la possibilità che, attraverso l'istituzione dei "poli di servizio", si possa dar vita alla introduzione, anche in via sperimentale relativamente ad un primo, ristretto numero di dipartimenti di ricerca, del sistema di contabilità in chiave economico - patrimoniale, affiancato alla tradizionale contabilità finanziaria di diretta gestione dei Dipartimenti facenti parte degli stessi "poli".

Da circa un ventennio, infatti, la riforma della contabilità pubblica rappresenta un tema ricorrente per il legislatore, con l'obiettivo, da un lato, di fornire informazioni più esaustive per l'adozione di scelte efficaci ed efficienti, da parte degli amministratori pubblici; dall'altro di consentire agli utenti dei servizi pubblici una valutazione adeguata dell'operato dei primi.

Da questi assunti sembra aver preso le mosse il Governo che, nel disegno di legge di riforma del sistema universitario, attualmente in sede di discussione parlamentare, sembra orientarsi per il passaggio delle



università alla contabilità economico-patrimoniale, prevedendo, altresì, la definizione di principi contabili da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tanto in particolare in ragione dei limiti, evidenti, della contabilità finanziaria rispetto alla funzione informativa e di *accountability* esterna. Sembra, pertanto, che la direzione tracciata sia quella di ancorare la nuova contabilità degli atenei a regole tecniche e schemi di bilancio comuni, definiti a livello ministeriale, aprendo, così, la strada alla definizione dei principi contabili per le università in chiave economico – patrimoniale.

Si può, pertanto, affermare che la vera ossatura del piano di rientro all'attenzione di questo Consesso, lungi dal rappresentare una mera rappresentazione delle dinamiche finanziarie previste nel triennio considerato, sia rappresentata prospetticamente dall'ulteriore sviluppo e consolidamento delle iniziative già posti in essere in questi ultimi anni.

Negli stessi anni è stata, altresì, finalmente avviata una puntuale ricognizione del patrimonio immobiliare, che ne ha consentito la valorizzazione economica.

Grazie a tale ricognizione, è stata resa possibile, nel corso dell'anno 2009, la dismissione di immobili non funzionali ai programmi dell'Ateneo (immobili di Via Camillo Rosalba). Oltre ai già citati immobili, che saranno alienati nell'anno corrente (palazzo di Via G. Petroni e terreno sito in Valenzano) e di cui è già stata già specificata l'incidenza, per l'anno 2010, nel piano di rientro, l'alienazione di ulteriori cespiti concorrerà a determinare, al termine dell'anno 2012, un risultato positivo di amministrazione che potrà attestarsi nella misura di Euro 10.369.955,21, come dettagliatamente riportato nella relazione tecnica all'attenzione di questo Consesso. Si tratta del terreno sito in Modugno,

attiguo all'Azienda Ricchioni, il cui valore di mercato è stato quantificato in Euro 2.500.000,00 e dell'immobile ex Manifattura dei Tabacchi, il cui valore di mercato è stato quantificato dalla competente Area Tecnica nella misura di Euro 37.604.760,00 e prudenzialmente iscritto in corrispondenza dell'anno 2012 del piano di rientro nella misura di Euro 30.000.000,00.

Da contatti recentemente intervenuti è emerso l'interesse, attestato da apposita richiesta formale pervenutaci, della Regione Puglia ad acquisire in locazione l'immobile di via Camillo Rosalba (*Student Center*). Qualora gli Organi di Governo valutassero positivamente tale opportunità, le maggiori entrate relative ai canoni di locazione, non previste dal piano di rientro, potrebbero essere, almeno nella misura del 50%, destinate al potenziamento dei servizi agli studenti. Tanto consentirà di recuperare parte delle risorse riferite ai servizi agli studenti che nel bilancio di previsione 2010, sia pure in misura minore rispetto ad altri ambiti di intervento istituzionale, sono state ridotte.

Nella consapevolezza che solo attraverso il concorso responsabile di tutte le componenti della nostra Università si possa addivenire ad una soluzione positiva dell'attuale, difficile situazione finanziaria, una menzione particolare merita, al riguardo, l'incremento, a partire dall'anno 2011, del gettito complessivo di tasse e contributi studenteschi, previsto solo nella misura del 15%.

Nell'anno accademico 2007/2008, il 25,7% degli studenti in corso degli Atenei statali (esclusi gli studenti dei corsi post laurea) è stato esonerato totalmente o parzialmente dalle tasse universitarie. Nel settentrione tale percentuale scende al 15,5%, mentre nel sud quasi il 38% degli studenti in corso ha beneficiato di un esonero totale o parziale. Si tratta di un fenomeno che riduce sensibilmente - in particolare nel



meridione, caratterizzato da un livello pro-capite del PIL al di sotto della media nazionale - le entrate di alcune Università, cui dovrebbero corrispondere meccanismi perequativi, attualmente non previsti, in sede di assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario agli Atenei.

Le tasse e i contributi sono invariati dall'anno accademico 2004/2005.

Nel 2004 l'incremento, deliberato con voto unanime del Consiglio di Amministrazione, fu sospeso dopo pochi mesi in attesa di un monitoraggio e di un approfondimento in realtà mai praticati. Quella delibera non è stata più revocata, né modificata.

L'incremento, nella misura del 15%, del gettito complessivo di tasse e contributi, a fronte del sensibile aumento, negli ultimi anni, dei costi dei beni e servizi necessari a garantire l'attività istituzionale e degli oneri per la manutenzione del patrimonio immobiliare, concorrerà, unitamente alle altre misure previste dal piano di rientro, a realizzare, nei prossimi anni, l'equilibrio di parte corrente del bilancio universitario.

Il richiamo al senso di responsabilità della comunità universitaria passa anche attraverso l'impegno che Dipartimenti e Centri Interdipartimentali dovranno dispiegare nell'ambito della difficile situazione finanziaria in cui versa il sistema universitario.

Le disposizioni previste dal piano per il recupero, a favore del bilancio di Ateneo, di quota parte dei contributi finanziati nell'ambito dei progetti sostenuti da terzi e la previsione di elevare al 20% la quota, a favore dell'amministrazione, dei corrispettivi imponibili relativi alle prestazioni conto terzi, consentiranno la sostenibilità della moltitudine di oneri di funzionamento delle strutture di ricerca, fino ad oggi a totale carico del bilancio di Ateneo.



Più in particolare, è stata redatta una bozza di regolamento riguardante il rimborso, a favore del bilancio di Ateneo, di quota parte (eventualmente nella misura del 25%) dei finanziamenti erogati dalla Commissione Europea, o da altre istituzioni, ai centri di spesa di questa Università, per la realizzazione di progetti di ricerca. La proposta prevede che il rimborso riguardi i contributi finanziati a valere sulle categorie di costi di seguito dettagliate.

- Spese generali: si tratta di spese di funzionalità ambientale, quali utilizzo di strutture immobiliari (aule, laboratori, etc.), forza motrice, consumo di acqua, combustibili per riscaldamento, pulizia, vigilanza, manutenzioni, etc., prevalentemente a carico del bilancio di Ateneo. A causa dell'assenza, nell'ambito di numerose Pubbliche Amministrazioni, di adeguati sistemi di contabilità analitica per centri di costo, che ne consentirebbero il ribaltamento su ciascuna struttura periferica e la conseguente, agevole determinazione, la modalità di valorizzazione di tale tipologia di oneri è frequentemente riconosciuta dai committenti finanziatori con metodo forfetario. A mero titolo di esempio, il *vademecum* dei costi ammissibili, relativo all'attuazione dei progetti strategici, finanziati dalla Regione Puglia nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Ricerca Scientifica" (delibere CIPE n. 17/03 e 20/04), prevede che il contributo per spese generali sia riconosciuto nella misura forfetaria del 20% dei costi rendicontati a titolo di personale strutturato. La proposta di regolamento prevede che il 25% di tale contributo sia rimborsato all'Amministrazione centrale.
- Costi personale universitario interno: il beneficio, in termini di finanziamento, di tale categoria di costi, è stato, fino ad oggi, ad

appannaggio esclusivo delle strutture periferiche, ancorché riferito ad oneri a totale carico dell'Amministrazione Centrale. La trattenuta del 25% a favore del bilancio di Ateneo potrà essere operata esclusivamente nelle ipotesi in cui il costo del personale interno (docente, ricercatore e figure assimilate e tecnico amministrativo) non concorra alla copertura della quota di cofinanziamento a carico dei centri di spesa. Tanto al fine di favorire la possibilità di partecipazione, a bandi europei, dei centri di spesa che non dispongano di adeguate risorse finanziarie, necessarie ad assicurare la copertura della quota di cofinanziamento a proprio carico. Ove approvata, pertanto, l'ipotesi di regolamento salvaguarderebbe la possibilità di far fronte al cofinanziamento a carico dei centri di spesa, mediante la valorizzazione del costo del personale interno dedicato alle iniziative progettuali. Nei casi in cui, di converso, il costo del personale concorra alla copertura della quota di cofinanziamento a carico del centro di spesa coinvolto, il rimborso del 25%, a favore del bilancio di Ateneo, potrà essere operato sulla differenza tra costo complessivamente rendicontato a titolo di personale interno e quota di cofinanziamento a carico del centro di spesa.

Ulteriori effetti positivi, non annoverati dal piano di rientro, potranno, infine, manifestarsi grazie agli investimenti di recente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione per la realizzazione del sistema di telefonia VOIP. E' in atto la realizzazione dei relativi interventi infrastrutturali.

A seguito di ripetuti incontri con il MIUR e la Regione Puglia è andata profilandosi la possibilità di pervenire alla stipula di un accordo di programma che consentirebbe il finanziamento, tra le altre, di iniziative di

natura edilizia, con particolare riferimento a quelle opere, tra le quali l'ampliamento della Facoltà di Farmacia, per le quali, nell'ambito del conto consuntivo, si è deciso il differimento della realizzazione.

Infine è plausibile ritenere che, anche per il corrente esercizio, la Regione Puglia, sempre attenta alle esigenze del sistema universitario regionale, come per l'anno 2009, possa procedere all'assegnazione di un finanziamento straordinario che consenta di far fronte alle attuali difficoltà finanziarie. In tal caso, il contributo regionale contribuirà ad incrementare le entrate del piano di rientro.